sulle orme di Francesco
NOTIZIARIO DELL'ORDINE FRANCESCANO DELLA CAMPANIA
Numero 2 - Marzo 2020

PACE E BENE A TUTTI

L'editoriale di *Pasquino Corbelli**

"Pace e bene a tutti": con queste parole semplici, con questo saluto che da tempo "contraddistingue" la Famiglia francescana, di qualsiasi "condizione" e "grado", voglio iniziare con voi il cammino attraverso le pagine del numero di marzo del nostro notiziario "Sulle orme di Francesco". Un cammino certamente non facile in questo periodo in cui imperversa il "coronavirus" che sta condizionando non poco la nostra vita, la nostra quotidianità. Il Covid-19 ci ha "costretti" a stravolgere le nostre abitudini, anche il Consiglio regionale dell'Ordine Francescano Secolare ha dovuto adeguarsi a questa emergenza – ci spiega Ciro nel suo contributo - ma non ha smesso di "servire" la fraternità della Campania. Il Consiglio ha fatto ricorso ai tanti discussi social e ogni giorno, sui canali della fraternità regionale, sta pubblicando un'immagine con una frase, tratta dalla Bibbia, che esprime speranza, gioia, fiducia nel Signore. In questo momento possiamo riflettere su quanto, davvero, il mondo virtuale non è separato dalla nostra vita, ma ne è semplicemente un'estensione. Stiamo vivendo il tempo di Quaresima e tra pochi giorni le campane dovrebbero suonare a festa per la per la Risurrezione di Gesù, anzi suoneranno a festa, ma non vivremo la "solita" festa perché i riti pasquali si svolgeranno a porte chiuse, il dolore più grande per i cattolici: una Pasqua senza eucarestia, un ossimoro. In questo numero abbiamo voluto focalizzare l'attenzione sul processo più importante della storia dell'umanità: il processo a carico di Gesù il Nazareno che, nonostante tutto, riusciamo ancora oggi a mettere sotto processo e a condannarlo con estrema facilità. Padre Giovanni Crisci, frate cappuccino, racconta che più volte ha chiesto a qualche penitente: "Tu avresti avuto il coraggio di sputare in faccia a Gesù, di calpestarlo e di condannarlo a morte?", "No, io non farei mai una cosa simile!". Ecco, questo è un inganno di satana e della nostra paura di fronte alla Verità e all'Amore. Cosa faccio per non crocifiggere Gesù? – si chiede Silvana - Ancora oggi umiliato, maltrattato, escluso, emarginato, sofferente, negli occhi e nel volto del fratello, nella storia che si ripete da 2000 anni a questa parte, sì perché la storia siamo noi a farla, con le nostre scelte. Questa è l'ora delle tenebre – scrivono le sorelle clarisse di Pignataro Maggiore - ma la luce della Pasqua già brilla all'orizzonte. Siamo un popolo in cammino e non dobbiamo disperderci, se per un po' ci è vietato di riunirci in assemblea questo deve servirci solo per divenire più forti e quando ci sarà di nuovo concesso la grazia del radunarci sarà davvero l'esperienza della Risurrezione. Coraggio! Voglio concludere questo editoriale prendendo spunto dall'esortazione delle clarisse: "Coraggio". Basta con processi sommari, basta condannare il prossimo ogni giorno come abbiamo fatto con Gesù e continuiamo a farlo. Il tempo di Quaresima è ormai alla fine e speriamo che possa portare via ogni nostra sofferenza, facciamo in modo che la nostra "quarantena", il nostro stare a casa "forzatamente", possa servirci come momento di riflessione, pensare a come ci comportiamo verso il nostro fratello, quando poi tutto questo passerà e resterà solo un brutto ricordo, non esitiamo a vivere la nostra Pasqua, a risorgere anche noi, abbracciamoci tutti e vogliamoci più bene, come Lui ci ha amati in maniera incondizionata. Pace e bene a tutti…sempre.

Ofs Caserta

IN QUESTO NUMERO

Quaresima 2020
Il messaggio del Santo Padre
PAG. 2

Processo di Gesù:
morto sotto Ponzio Pilato
PAG.4

Tu lo condanneresti?
PAG.5

Vox populi, vox Dei
Se il popolo lo vuole Dio lo vuole
PAG.6

Il soffio di una brezza leggera
PAG.8

Coronavirus. Il ricercatore Domenico Benvenuto risponde alle nostre domande
PAG.9

Carissimi nel Signore...
Messaggio dal Monastero
PAG.11

#Abitarelasperanza
PAG.12

La grande bellezza del...web
PAG.13

La quarantena in Quaresima
Piccole rinunce di oggi
PAG.14

Un tempo di silenzio
per riscoprire la pienezza
dell'esistenza
PAG.15

In cammino con la fraternità
regionale
PAG.16

✉ sulleormedifrancesco@ofs.campania.it

QUARESIMA 2020

IL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Cari fratelli e sorelle!

Anche quest'anno il Signore ci concede un tempo propizio per prepararci a celebrare con cuore rinnovato il grande Mistero della morte e risurrezione di Gesù, cardine della vita cristiana personale e comunitaria. A questo Mistero dobbiamo ritornare continuamente, con la mente e con il cuore. Infatti, esso non cessa di crescere in noi nella misura in cui ci lasciamo coinvolgere dal suo dinamismo spirituale e aderiamo ad esso con risposta libera e generosa.

1. Il Mistero pasquale, fondamento della conversione

La gioia del cristiano scaturisce dall'ascolto e dall'accoglienza della Buona Notizia della morte e risurrezione di Gesù: il kerygma. Esso riassume il Mistero di un amore «così reale, così vero, così concreto, che ci offre una relazione piena di dialogo sincero e fecondo» (Esort. ap. Christus vivit, 117). Chi crede in questo annuncio respinge la menzogna secondo cui la nostra vita sarebbe originata da noi stessi, mentre in realtà essa nasce dall'amore di Dio Padre, dalla sua volontà di dare la vita in abbondanza (cfr Gv 10,10). Se invece si presta ascolto alla voce suadente del "padre della menzogna" (cfr Gv 8,45) si rischia di sprofondare nel baratro del nonsenso, sperimentando l'inferno già qui sulla terra, come testimoniano purtroppo molti eventi drammatici dell'esperienza umana personale e collettiva.

In questa Quaresima 2020 vorrei perciò estendere ad ogni cristiano quanto già ho scritto ai giovani nell'Esortazione apostolica Christus vivit: «Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciati salvare sempre nuovamente. E quando ti avvicini per confessare i tuoi peccati, credi fermamente nella sua misericordia che ti libera dalla colpa. Contempla il suo sangue versato con tanto affetto e lasciati purificare da esso. Così potrai rinascere sempre di nuovo» (n. 123). La Pasqua di Gesù non è un avvenimento del passato: per la potenza dello Spirito Santo è sempre attuale e ci permette di guardare e toccare con fede la carne di Cristo in tanti sofferenti.

2. Urgenza della conversione

È salutare contemplare più a fondo il Mistero pasquale, grazie al quale ci è stata donata la misericordia di Dio. L'esperienza della misericordia, infatti, è possibile solo in un "faccia a faccia" col Signore crocifisso e risorto «che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,20). Un dialogo cuore a cuore, da amico ad amico. Ecco perché la preghiera è tanto importante nel tempo quaresimale. Prima che essere un dovere, essa esprime l'esigenza di corrispondere all'amore di Dio, che sempre ci precede e ci sostiene. Il cristiano, infatti, prega nella consapevolezza di essere indegnamente amato. La preghiera potrà assumere forme diverse, ma ciò che veramente conta agli occhi di Dio è che essa scavi dentro di noi, arrivando a scalfire la durezza del nostro cuore, per convertirlo sempre più a Lui e alla sua volontà.

In questo tempo favorevole, lasciamoci perciò condurre come Israele nel deserto (cfr Os 2,16), così da poter finalmente ascoltare la voce del nostro Sposo, lasciandola risuonare in noi con maggiore profondità e disponibilità. Quanto più ci lasceremo coinvolgere dalla sua Parola, tanto più riusciremo a sperimentare la sua misericordia gratuita per noi.

«Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio»

2 Corinzi 5,20

✉ sulleormedifrancesco@ofs.campania.it

«Incoraggio tutti ad affrontare ogni situazione, anche la più difficile, con fortezza, responsabilità e speranza»

Papa Francesco

QUARESIMA 2020

IL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Non lasciamo perciò passare invano questo tempo di grazia, nella presuntuosa illusione di essere noi i padroni dei tempi e dei modi della nostra conversione a Lui.

3. L'appassionata volontà di Dio di dialogare con i suoi figli

Il fatto che il Signore ci offra ancora una volta un tempo favorevole alla nostra conversione non dobbiamo mai darlo per scontato. Questa nuova opportunità dovrebbe suscitare in noi un senso di riconoscenza e scuoterci dal nostro torpore. Malgrado la presenza, talvolta anche drammatica, del male nella nostra vita, come in quella della Chiesa e del mondo, questo spazio offerto al cambiamento di rotta esprime la tenace volontà di Dio di non interrompere il dialogo di salvezza con noi. In Gesù crocifisso, che «Dio fece peccato in nostro favore» (2Cor 5,21), questa volontà è arrivata al punto di far ricadere sul suo Figlio tutti i nostri peccati, fino a "mettere Dio contro Dio", come disse Papa Benedetto XVI (cfr Enc.Deus caritas est, 12). Dio infatti ama anche i suoi nemici (cfr Mt 5,43 -48).

Il dialogo che Dio vuole stabilire con ogni uomo, mediante il Mistero pasquale del suo Figlio, non è come quello attribuito agli abitanti di Atene, i quali «non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità» (At 17,21). Questo tipo di chiacchiericcio, dettato da vuota e superficiale curiosità, caratterizza la mondanità di tutti i tempi, e ai nostri giorni può insinuarsi anche in un uso fuorviante dei mezzi di comunicazione.

4. Una ricchezza da condividere, non da accumulare solo per sé

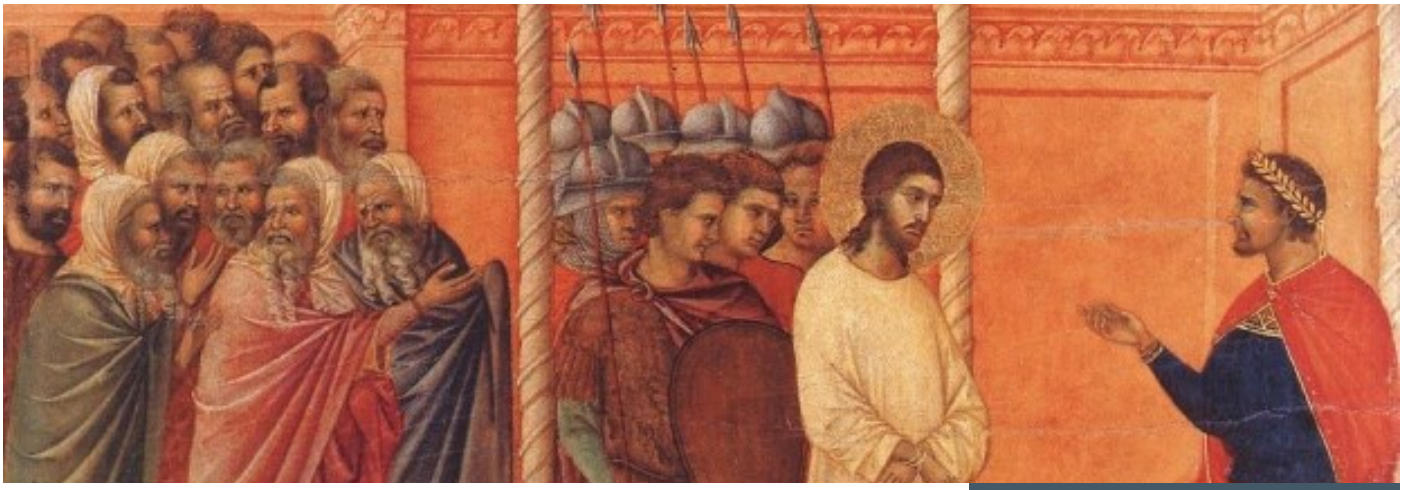
Mettere il Mistero pasquale al centro della vita significa sentire compassione per le piaghe di Cristo crocifisso presenti nelle tante vittime innocenti delle guerre, dei soprusi contro la vita, dal nascituro fino all'anziano, delle molteplici forme di violenza, dei disastri ambientali, dell'iniqua distribuzione dei beni della terra, del traffico di esseri umani in tutte le sue forme e della sete sfrenata di guadagno, che è una forma di idolatria.

Anche oggi è importante richiamare gli uomini e le donne di buona volontà alla condivisione dei propri beni con i più bisognosi attraverso l'elemosina, come forma di partecipazione personale all'edificazione di un mondo più equo. La condivisione nella carità rende l'uomo più umano; l'accumulare rischia di abbrutirlo, chiudendolo nel proprio egoismo. Possiamo e dobbiamo spingerci anche oltre, considerando le dimensioni strutturali dell'economia. Per questo motivo, nella Quaresima del 2020, dal 26 al 28 marzo, ho convocato ad Assisi giovani economisti, imprenditori e changemakers, con l'obiettivo di contribuire a delineare un'economia più giusta e inclusiva di quella attuale. Come ha più volte ripetuto il magistero della Chiesa, la politica è una forma eminente di carità (cfr Pio XI, Discorso alla FUCI, 18 dicembre 1927). Altrettanto lo sarà l'occuparsi dell'economia con questo stesso spirito evangelico, che è lo spirito delle Beatitudini.

Invoco l'intercessione di Maria Santissima sulla prossima Quaresima, affinché accogliamo l'appello a lasciarci riconciliare con Dio, fissiamo lo sguardo del cuore sul Mistero pasquale e ci convertiamo a un dialogo aperto e sincero con Dio. In questo modo potremo diventare ciò che Cristo dice dei suoi discepoli: sale della terra e luce del mondo (cfr Mt 5,13-14).

Papa Francesco

✉ sulleormedifrancesco@ofs.campania.it



PROCESSO DI GESÙ:
MORTO SOTTO PONZIO PILATO

«Ponzio, ti ricordi di Gesù il Nazareno che fu crocifisso non so più per quale delitto?»

Anatole France

"I cristiani prendevano nome da Cristo che era stato condannato al supplizio ad opera del procuratore Ponzio Pilato sotto l'impero di Tiberio". Scrivendo questa riga nel XV libro dei suoi *Annali*, lo storico Tacito, vissuto probabilmente tra il 55 e il 120 d.C. non pensava certo che questa "modesta" notizia avrebbe sconvolto la storia dell'umanità. E forse uno dei protagonisti di quella vicenda, il procuratore romano Pilato, giunto finalmente alla pensione, di fronte alla domanda di un amico su Gesù di Nazareth, avrebbe reagito proprio come ha immaginato secoli dopo lo scrittore francese Anatole France nel suo racconto *Il procuratore di Giudea* (1902): "Ponzio, ti ricordi di Gesù il Nazareno che fu crocifisso non so più per quale delitto? Ponzio Pilato aggrottò le sopracciglia, si portò la mano alla fronte come chi vuole ritrovare un ricordo. Poi, dopo qualche istante di silenzio: Gesù – mormorò – Gesù il Nazareno? No, non ricordo". Eppure quel processo con la sua sentenza è – come scrive lo studioso inglese Samuel George Frederick Brandon nel suo famoso e discusso *Processo di Gesù* – "il più importante della storia dell'umanità. Nessuna azione giudiziaria intentata contro una persona è conosciuta da un numero altrettanto grande di persone. Gli effetti del processo di Gesù sulla storia umana sono incalcolabili". Il processo di Gesù è stato sbrigato rapidamente: bisognava finire prima della Pasqua, per evitare ripensamenti nella folla e allontanare il rischio di una sommossa. Ma il processo di Gesù non è un'improvvisazione totale: è stato lungamente atteso e preparato. Questo processo a Gesù porta a tanti interrogativi: Quali sono i pretesti? Quali le accuse mosse contro di lui? Quali gli argomenti in suo favore? Gesù non è vittima di un errore giudiziario, c'è una connessione tra la sua morte e la sua vita, il suo processo si apre e si conclude nel giro di poche ore, ma dura mesi davanti all'opinione pubblica. Gesù ha annunciato la sua morte. L'ha assunta e accettata. Gesù è morto per fare la volontà del Padre. Ha conosciuto questa volontà meditando le Scritture, scoprendo il senso degli avvenimenti che sopraggiungevano e delle reazioni che provocava. E non ha barato. Gesù sceglie il luogo e il tempo della sua morte. Non è per caso che Gesù è morto a Gerusalemme, durante la Pasqua. Gesù è morto per aver rivelato, a degli uomini che si rifiutavano di credergli, una buona novella su Dio: lui stesso. La sua presenza rinnovava la conoscenza di Dio. Una conoscenza che non finisce mai, che non conosce confini. Pilato, dopo il processo sbrigativo a Gesù, convinto di aver finito lì la sua storia con questo personaggio, torna alla sua vita di tutti i giorni, non può pensare minimamente al fatto che i loro nomi resteranno per sempre associati nel Credo: morto sotto Ponzio Pilato! C'è stato un processo, una condanna, una morte, una morte in croce, un modo veloce per sbarazzarsi di Gesù e nonostante tutto, dopo duemila anni, vi sono degli uomini che credono in lui come nel Vivente. Con Gesù la parola fine non viene scritta mai. Egli è realmente morto sotto Ponzio Pilato, ma non è una morte come le altre, ancora oggi vi sono dei discepoli che continuano ad ascoltare la sua parola, a guardare i suoi comportamenti, a vivere del suo vangelo e a porsi la domanda: chi è dunque quest'uomo? Con Gesù non si finisce mai, perché lui è sempre vivo. E noi, nonostante che lui si sia preso sulle sue spalle tutte le nostre colpe, che si sia lasciato accusare, processare, flagellare, trafiggere e farsi inchiodare su una croce, continuiamo ogni giorno a mettere in dubbio il suo amore nei nostri confronti, a non godere appieno di questo amore. Noi non perdiamo occasione per continuare quel processo iniziato da Pilato e condannarlo, mentre lui continua a volerci bene e ad assolverci. Ancora oggi, dopo duemila anni, non riusciamo a cogliere il senso della sua venuta nella vita di ognuno di noi. Quotidianamente dobbiamo lottare contro il male e le sofferenze, ed è per questo facile per noi accusare Gesù e il Padre suo, rinnovando quel processo, continuando a condannarlo con estrema facilità. Concludo questa riflessione ricordando un aforisma orientale che dovremmo ben fissare nella mente e che recita: ricordati che, quando punti l'indice contro un altro per condannare, altre tre dita della tua mano rimangono puntate verso di te. E come dice l'evangelista Luca (6,37): non giudicate e non sarete giudicati, non condannate e non sarete condannati.

Pasquino Corbelli

✉ sulleormedifrancesco@ofs.campania.it

«Ma che male ha fatto?»

Vangelo di Matteo 27,23

TU LO CONDANNERESTI?

Pilato presenta alla folla uno spettacolo pietoso e commovente: Gesù flagellato e coronato di spine! E grida: «**Ecce homo! = Ecco l'uomo!**». Ma la massa, inferocita di fronte a quell'Uomo ormai ridotto a un verme, sa urlare un solo, martellante, ritornello: «Crocifiggilo! Crocifiggilo! Crocifiggilo!» – «Ma che male ha fatto?» – «Crocifiggilo! Crocifiggilo! Crocifiggilo!» – «Io non trovo in lui ness…» – «Crocifiggilo! Crocifiggilo! Crocifiggilo!». E Pilato fu costretto a condannare il Nazareno alla morte di croce…

Questo processo si è svolto tanto tempo fa a Gerusalemme, ma non si è fermato lì. Si è rinnovato lungo i secoli e si rinnova ancora oggi in tante piazze del mondo e in tantissimi cuori. Come?

Più di una volta ho chiesto a qualche penitente: "Tu avresti avuto il coraggio di sputare in faccia a Gesù, di calpestarlo e di condannarlo a morte?". La reazione è stata quasi sempre di sorpresa, di meraviglia e forse anche di scandalo: "No, io non farei mai una cosa simile!".

Ecco, questo è un inganno di satana e della nostra paura di fronte alla Verità e all'Amore. Alla Scuola della Vita dobbiamo imparare ad essere onesti con noi stessi e a relazionarci in modo giusto con gli altri. E quindi potremo accorgerci di tanti nostri errori e difetti. Se poi a questa Scuola accettiamo Gesù come vero maestro e pedagogo, scopriremo di essere anche poveri peccatori. E ci renderemo conto che ogni peccato, oltre ad essere un rifiuto dell'Amore di Dio, è una partecipazione alla condanna di Gesù. Con la bestemmia e le parole volgari, si sputa in faccia a Gesù; deridendo o disprezzando gli altri, si deride e si disprezza Gesù, ecc.

Un canto, forse non molto conosciuto nelle nostre chiese, esprime molto bene questa realtà:

Signore, quante volte ti ho crocifisso, / ti ho inchiodato / col mio vivere da ingrato,
Signore, quante volte ti ho rinnegato, / venduto a due soldi / ridendoci su….

Signore, quante volte ti ho rifiutato / allontanando il fratello / che veniva a me.
Signore, quante volte ti ho offerto / l'aceto in cambio del Tuo Corpo / che offrivi a me…

Signore, quante volte ti ho giudicato / guardando il male / che era intorno a me.
Signore, quante volte / ho gridato "Barabba!", / creando il vuoto intorno a me…

Ma tu mi hai amato, / mi hai perdonato, / ed ora, Signore / rimani con me.
Ma tu mi hai amato, / mi hai rispettato, / hai atteso da me / un frutto d'amore.

P. Giovanni Crisci
frate cappuccino

✉ sulleormedifrancesco@ofs.campania.it

VOX POPULI, VOX DEI
SE IL POPOLO LO VUOLE, DIO LO VUOLE

"Fu crocifisso sotto Ponzio Pilato". Ogni domenica risuona, nel Credo, questa frase. L'arresto, il processo, la condanna, la crocifissione, la morte e la Resurrezione di Cristo hanno una collocazione precisa sulla linea del tempo, rimarcando la potenza del cambiamento segnato dal cristianesimo nella storia dell'umanità. Gli eventi che meditiamo nella Settimana Santa sono ben descritti nei Vangeli sinottici. Il climax delle celebrazioni della Pasqua ebraica, culminano con la preghiera di Gesù nell'orto degli Ulivi, quando la tensione emotiva scaturisce nell'essudato ematico che sgorga dalla fronte.

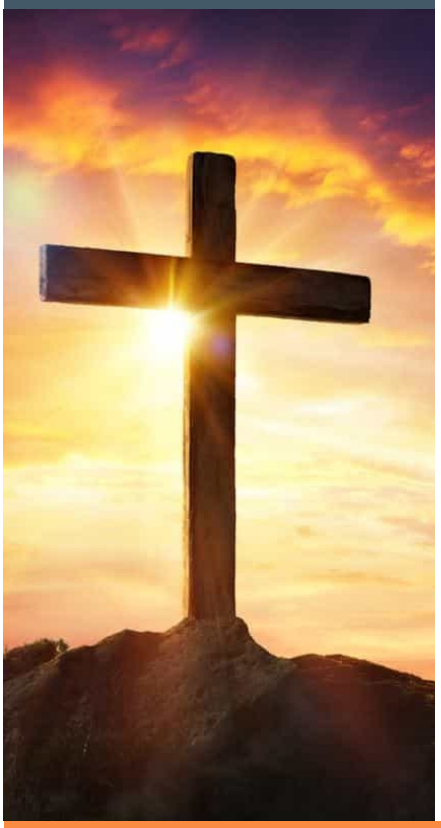
Dal momento del successivo bacio del suo "amico", come Gesù stesso chiama Giuda, si avverte il precipitarsi degli eventi. Gesù è condotto da Caifa nell'ora più buia, poi da Pilato, che lo invia da Erode, come racconta l'Evangelista Luca, poi di nuovo è Pilato a tenere l'ultimo interrogatorio. Letteralmente, il Governatore romano, ha la vita di Cristo nelle sue mani. Basterebbe un atto di coraggio, ma la sua stessa posizione è in bilico. Potrebbe perdere il potere, lui, che è già confinato in una regione remota dell'Impero Romano, sceglie di lavarsi le mani, lasciando che il Giudeo sia giudicato dal suo stesso popolo. Cristo è davanti al suo popolo, davanti ai suoi compagni, ai testimoni dei suoi miracoli. Vox populi, vox dei. Se il popolo lo vuole, Dio lo vuole. Che sia crocifisso! Sono cambiate le cose dopo oltre due millenni?

Se oggi fossimo la vox populi, condanneremmo ancora il Cristo?
Antonio, *ministro della fraternità Ofs di Caserta* ci dice: "Alla domanda che oggi Pilato mi pone: "cosa vuoi farne di quest'uomo", cosa mi sento di rispondere? La risposta per un credente potrebbe essere apparentemente ovvia, ma anche per chi dice di conoscere Gesù e di volerlo seguire, la risposta non è per niente scontata, o meglio, a una risposta scontata non sempre segue un comportamento scontato. In verità, sarebbe già un buon inizio essere d'accordo sulla figura di Gesù e sulla pienezza del suo messaggio, ma questo non è tema della domanda. L'innovazione del messaggio di Gesù, secondo me, trova la sua conferma nel discorso delle beatitudini. Quando disattendo e condanno il suo messaggio anteponendo la mia interpretazione personale, addomesticata, negazionista, è allora che grido Crocifiggilo! Quando dico di conoscere Cristo e non metto in pratica il suo insegnamento, è allora che il mio grido si fa più forte!. Quando i miei interessi schiacciano il prossimo e rovinano ciò che mi è stato affidato in custodia, è allora che il mio Crocifiggilo! Si erge sul grido di tutti, sovrastando quello della folla. Per grazia di Dio, possiamo confidare nella Sua misericordia, che è offerta a ogni uomo e donna in ogni tempo, con il fine di condurci alla pienezza del suo Regno".
Angela è avvocata e non esita nel rispondere "purtroppo credo di sì, il Cristo è dentro di noi e non fuori. Ma noi non abbiamo ancora imparato a riconoscerci a guardarci dentro. Non abbiamo ancora maturato il coraggio di metterci a nudo".
Anche ***Marilena*** è avvocata. "Cimentarsi in una risposta vorrebbe dire, indirettamente, provare a definirci, cercando, pertanto, di comprendere chi siamo o, meglio, chi siamo diventati, da allora. La voce che si eleva maggiormente unanime dalla nostra realtà sociale ci parla di una dimensione chiaramente orientata all'individualismo, spesso degenerato nel più becero egoismo, tesa alla frenetica ricerca della supremazia sul prossimo, pur nella faticosa e legittima ricerca del proprio posto nel mondo. Cristo è in noi e tra noi e ci fornisce, con la Sua Parola, le coordinate per realizzare pienamente la nostra vocazione umana, eppure, l'"eco del mondo" si impone sempre più prepotentemente nella

«A distanza di due millenni ha ancora il suo peso l'opinione della folla. Davanti al Cristo, chiederebbe ancora di liberare Barabba? »

✉ sulleormedifrancesco@ofs.campania.it

«Cristo lo abbiamo sì conosciuto, ma per incontrarlo dobbiamo faticosamente cercarlo»



continua disputa che alberga nel nostro foro interno. Cristo lo abbiamo sì conosciuto, ma per incontrarlo dobbiamo faticosamente cercarlo ogni giorno, per riassaporare ogni volta la gioia della scoperta. Eppure - *continua Marilena* - ogni volta, torniamo, nuovamente, a reimmergerci nel torpore delle nostre coscienze e del nostro cuore. Quante volte Cristo ci passa accanto e non lo riconosciamo? Temo, che la nostra vox populi sia, oggi, piuttosto, un grande frastuono, prodotto dall'insieme scomposto dei rumori delle nostre vite spesso cosi confuse, disorientate e distratte, incapaci di riconoscere la scintilla divina che è dentro di noi, nonché Cristo che cammina per le strade delle nostre città, proprio come allora. E, proprio come allora, lo condanneremmo, ma stavolta con la nostra tiepidezza ed indifferenza. Nel frastuono che si eleva e che tutto sembra coprire, però, resta il profumo delle esistenze di chi, con coraggio e senza riserve, sceglie di seguire Cristo e di conformare totalmente la propria vita a Lui. Vite spese per l'altro, il più delle volte condotte nel silenzio e nella semplicità, nell'abnegazione e nella assoluta donazione di sé al prossimo, nella piena realizzazione della vocazione alla santità alla quale tutti siamo chiamati".

Francesco è ingegnere e ***Ministro Straordinario dell'Eucaristia***. "Da laico direi che ci comporteremmo esattamente come i contemporanei di Gesù – osserva - perché prevedrebbe la paura che la sua predicazione destabilizzi lo "status quo", cioè i diritti acquisiti (pensiamo ai farisei, rispettosi fino alla noia delle regole, ma senza cuore). Secondo questo pensiero Gesù dev'essere messo a morte (alla stessa stregua di Giovanni che fu decapitato) perché è una voce che grida l'ingiustizia nei comportamenti della gente. Solo uccidendo la persona, puoi far tacere questa voce. Da credente, ovviamente, non potrei mai dire una parola contro il mio Pastore, proprio perché ne ho abbracciato e condiviso i suoi insegnamenti".

Michelangelo è studente universitario e sono tante le questioni sulla fede su cui si interroga. "Su molte vicende della Bibbia, spesso ho concentrato delle ricerche e prima di fare un commento di una così elevata importanza avrei molte cose da chiarire. Ma certamente non lo condannerei. Il suo messaggio, a distanza di duemila anni è ancora attuale. Io son rimasto colpito da quello che è uno dei comandamenti nuovi che Gesù ci ha lasciato: ama il prossimo tuo come te stesso".

"Ho paura di si, se rispondo di getto – *dice* ***frà Gianfranco*** – senza pensarci, credo che dopo 2000 anni ancora lo condanniamo. Ma se ci penso e provo ad andare in fondo… forse si intravede una luce, non solo di speranza ma della sua presenza viva tra di noi. Noi condanniamo Dio a morte quando non lo viviamo, quando condanniamo nell'indifferenza e nell'ipocrisia la sua presenza nel nostro prossimo e soprattutto nei più deboli, poveri ultimi della nostra società. Ma se appunto il mio sguardo diventa più attento allora vedo che piano piano l'uomo risorge insieme a Gesù. E invece di condannarlo ci prendiamo cura di Lui. Oggi, ma anche l'esperienza storica di questa pandemia ci sta facendo vedere come l'uomo sa prendersi cura dell'uomo. Un esempio su tutti, il governo ha fatto una richiesta di medici e ipotizzava che avrebbero risposto una centinaia di candidati… eppure sono stati migliaia e migliaia a rendersi disponibili. Ma anche sul nostro territorio s'è sparsa la voce del servizio a chi non può uscire di casa per recarsi al supermercato o in farmacia, bene sono state più le chiamate di chi si metteva a disposizione per gli altri di coloro che hanno richiesto questo servizio. Allora io credo che in tutto questo noi oggi, se pur stentiamo a riconoscerlo… lo salviamo nell'amore del prossimo… quello umile, vero che non fa rumore ma che è quella bellezza che veramente potrà cambiare il mondo".

Testimonianze raccolte da
Anna Lanzalotti

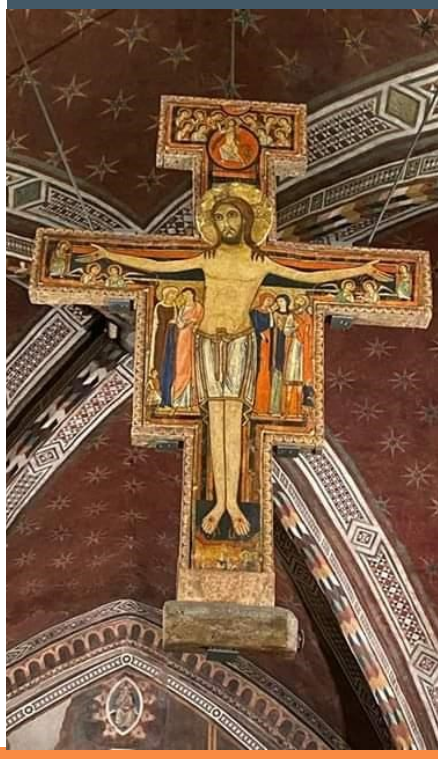
✉ sulleormedifrancesco@ofs.campania.it

IL SOFFIO DI UNA BREZZA LEGGERA

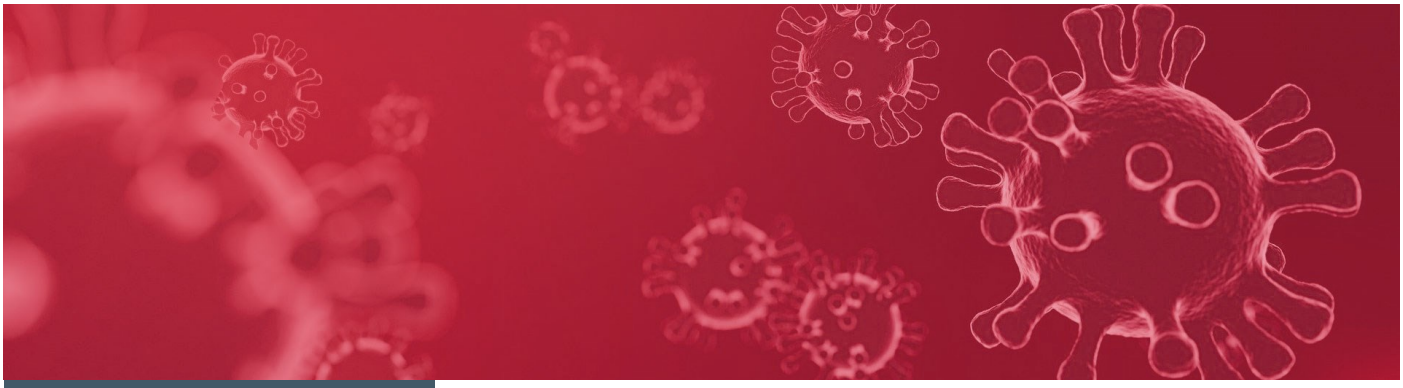
Un momento importante stiamo vivendo come cristiani, quello della Quaresima, un periodo di ascesi spirituale, ovvero di riflessione e allenamento per l'Anima. Sappiamo che alla Pasqua di Risurrezione si giunge sempre attraverso il venerdì di Passione. Il momento in cui Gesù ha detto "sì" alla volontà del Padre. Ha accettato di morire su una Croce non sua, ma costruita dal nostro peccato. E Lui, seppur con paura e tremore provati al Getsemani, ci è salito e ci è rimasto sopra: per me, per te, e per tutte le generazioni future che avranno la forza e la gioia di accogliere il Suo messaggio di salvezza. Io accolgo questo messaggio? Lo vivo? Come lo vivo? Cosa faccio per non crocifiggere Gesù? Ancora oggi umiliato, maltrattato, escluso, emarginato, sofferente, negli occhi e nel volto del fratello, nella storia che si ripete da 2000 anni a questa parte, sì perché la storia siamo noi a farla, con le nostre scelte. Bambini che soffrono, muoiono di fame, freddo, violenza, il mio prossimo perseguitato, infermieri e dottori allo stremo per salvare vite umane da un virus che ha messo tutti in subbuglio. Gesù viene crocifisso quando noi scegliamo liberamente il male, Lui non si stanca nemmeno oggi, della nostra umana fragilità e ci aspetta, ci sostiene, ci ama! Da quando il Padre ha soffiato le nostre Anime nei nostri corpi e ha pensato un progetto per ciascuno di noi. Cosa vogliamo fare? Continuare a crocifiggerlo e a rinnegarlo o testimoniarlo con il cuore gonfio di amore? A noi la scelta. Dobbiamo augurarci, dopo averlo cercato, di trovare e seguire il riflesso di Dio nelle piccole cose quotidiane, affinché il nostro sguardo amorevole possa accogliere le persone che incontriamo ogni giorno e, nelle vicissitudini della vita, sappiamo riconoscere la Sua presenza, "il soffio di una brezza leggera" che ci accarezza l'Anima, sì, perché alla fine, conta coltivare la nostra Anima, per essere strumenti del Suo amore che salva. Su questa terra tutto è caduco e passeggero, invece l'Anima ha il profumo dell'Eternità.

Silvana Catullo

«Lui ancora una volta non si stanca della nostra umana fragilità e ci aspetta, ci sostiene, ci ama!»



✉ sulleormedifrancesco@ofs.campania.it



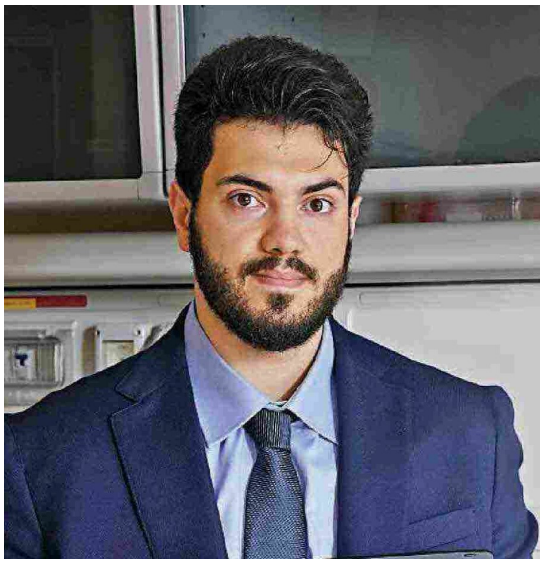
«I coronavirus sono una famiglia di virus che causa infezioni, principalmente del tratto respiratorio, e febbre...»

CORONAVIRUS. IL RICERCATORE DOMENICO BENVENUTO RISPONDE ALLE NOSTRE DOMANDE

Il Coronavirus compare, ufficialmente, per la prima volta nella prima metà di dicembre a Wuhan e il 24 gennaio si registra un primo caso a in Europa.

Quella che all'inizio era stata fatta passare per una banale influenza, si è rivelata, in breve tempo, una malattia altamente contagiosa e, in alcuni soggetti, letale. La sua velocità di diffusione ha indotto l'Organizzazione Mondiale della Sanità a dichiarare il COVID-19 pandemia.

Abbiamo posto alcune domande, in merito, a **Domenico Benvenuto**, laureando in Medicina e Chirurgia dell'Università Campus Biomedico di Roma, che lavora come ricercatore nel Dipartimento di Biostatistica ed Epidemiologia molecolare, insieme al professor Massimo Ciccozzi, da anni impegnato sul fronte della ricerca in campo medico e, in modo particolare, alle tecniche molecolari applicate alle malattie infettive come il SARS-CoV-2.



Domenico Benvenuto è primo firmatario della ricerca scientifica, già revisionata in tempi record e accettata dalle principali riviste mediche internazionali, grazie alla quale è stata scoperta e ricostruita perfettamente la struttura del coronavirus cinese.

Com'è iniziata questa *pandemia* e perché è stata dichiarata tale dall'Organizzazione Mondiale della Sanità?

L'ordine mondiale della sanità ha ritenuto di dover dichiarare l'infezione da nuovo coronavirus una *pandemia* in quanto erano stati registrati i primi casi in Europa e dei casi di trasmissione all'interno delle comunità degli Stati europei tali per cui la diffusione attesa del virus sarebbe elevata e che potenzialmente avrebbe avuto le capacità per poter infettare, oltre un elevato numero di persone, un elevato numero di Stati quindi per la sua capacità di diffusione, per questo, al fine di mobilitare e fare mobilitare il maggior numero di risorse adeguate a fronteggiare queste epidemia al meglio, l'Ordine Mondiale della Sanità ha ritenuto opportuno dichiarare la pandemia.

Cosa sono i coronavirus e in cosa si distingue il Covid-19?

I coronavirus sono una famiglia di virus che causa infezioni, principalmente del tratto respiratorio, e febbre e colpiscono mammiferi e uccelli. Il nuovo coronavirus fa parte di una sottofamiglia chiamata *peta coronavirus* ed è della stessa famiglia di cui fanno parte il virus della SARS (Sindrome respiratoria acuta grave), il virus del MERS (Sindrome respiratoria mediorientale) e il virus, simile alla SARS, che colpisce i pipistrelli, da cui questo nuovo coronavirus è originato verosimilmente.

✉ sulleormedifrancesco@ofs.campania.it

Quali sono i sintomi cui bisogna fare attenzione?

I sintomi da attenzionare sono l'affanno, il mal di testa, la fatica a respirare, la tosse, il raffreddore e la febbre, tutti sintomi che potrebbero far sospettare una comune influenza che però, al contrario di questa, potrebbe peggiorare fino a portare alla sindrome da stress respiratorio per cui è necessaria l'intubazione del paziente.

La diffusione della malattia non è omogenea e si teme il cosiddetto *fenomeno a fisarmonica*. Cosa significa?

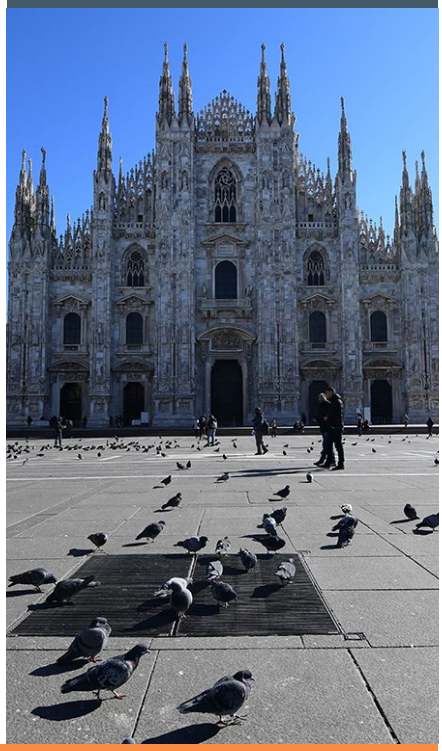
Per diffusione a fisarmonica si intende quel fenomeno per cui, appena il numero di casi tende a stabilizzarsi, si tende a far scemare l'attenzione su un determinato evento, per cui si favorisce nuovamente il contagio. Il Covid- 19 ha un tempo di incubazione abbastanza lungo e molto variabile. Coloro che contraggono il virus oggi, potrebbero manifestare i segni della malattia anche a distanza di dieci giorni, l'esordio dei sintomi potrebbe essere blando e non far allarmare la persona, che è sintomatica, ma inconsapevolmente contagiosa, creando nuovi focolai. Per cercare di prevenire questo fenomeno è quindi opportuno mantenere e osservare delle regole molto restrittive, per un periodo di tempo più lungo rispetto a quando i casi diminuiranno

Tutti sono impegnati ad arginare la diffusione della malattia, arrivare a "zero contagi" e si spera che presto si possa trovare un vaccino efficace. Ma in quanto tempo è possibile immetterlo sul mercato?

Per quanto riguarda il vaccino sono senza dubbio necessari alcuni mesi al fine di testare eventuali effetti collaterali del vaccino prima di produrlo in massa e poterlo diffondere, la cosa migliore per arginare il limitare il virus in breve termine sono le misure preventive e l'utilizzo di farmaci già esistenti, per trattare i pazienti che contraggono il Covid-19. Come abbiamo sentito in questi giorni sono molti i farmaci candidati tra cui il *tocilizumab*, la *clorochina*, alcuni inibitori delle proteasi e altri farmaci.

Anna Lanzalotti

«Per quanto riguarda il vaccino sono senza dubbio necessari alcuni mesi al fine di testare eventuali effetti collaterali»



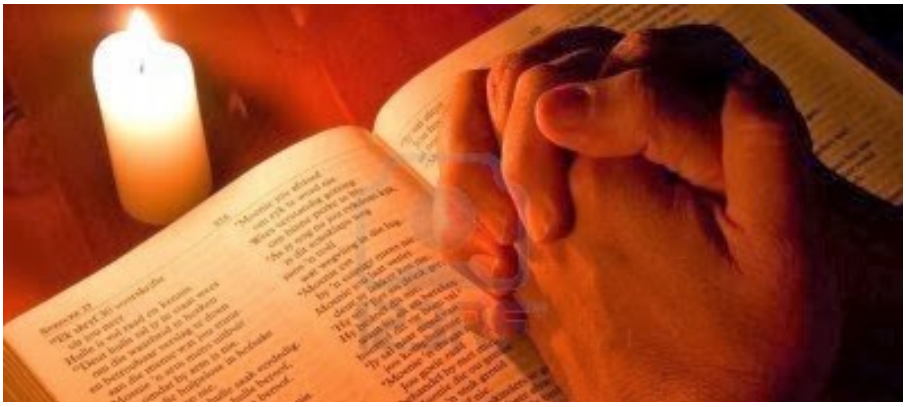
✉ sulleormedifrancesco@ofs.campania.it

«Questa è l'ora delle tenebre, ma la luce della Pasqua già brilla all'orizzonte»

CARISSIMI NEL SIGNORE…

MESSAGGIO DAL MONASTERO

Carissimi nel Signore,
in questo momento di smarrimento a motivo della diffusione del coronavirus desideriamo raggiungere tutti voi per assicurarvi il ricordo nella preghiera e incoraggiarvi ad unirvi a noi nella "battaglia dell'intercessione".
Non dobbiamo lasciarci assolutamente schiacciare dal senso di impotenza che sperimentiamo, ma ravvivare in noi la certezza che nessuno può toglierci la "potenza della preghiera" che arriva al cuore di Dio e cambia le sorti della storia.
L'esperienza di Mosè può essere un faro luminoso per ciascuno di noi, indicandoci il cammino…



Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalek. Domani io starò ritto sulla cima del colle con in mano il bastone di Dio». Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalek, mentre Mosè, Aronne, e Cur salirono sulla cima del colle. Quando Mosè alzava le mani, Israele era il più forte, ma quando le lasciava cadere, era più forte Amalek. Poiché Mosè sentiva pesare le mani dalla stanchezza, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. Giosuè sconfisse Amalek e il suo popolo passandoli poi a fil di spada.
Vi esortiamo dunque a vivere con fede questi giorni di prova, mettendo a tacere i profeti di sventura, dando credito più alla Parola di Dio che a quella degli uomini…
La vittoria di Cristo sul male e sulla morte è già nostra in forza del Battesimo, perciò non smarriamo la fede anche se la delusione per le restrizioni imposte alla Chiesa possono farci vacillare.
Vi invitiamo a utilizzare la televisione solo per seguire programmi che possono nutrire lo spirito, a creare nelle vostre case un angolo per la preghiera che vi ricordi concretamente la presenza del Signore, che sempre è con noi, ad aprire la Bibbia meditando la Parola, a pregare insieme il Rosario, a confortare i più fragili con parole e segni di speranza.
Questa è l'ora delle tenebre, ma la luce della Pasqua già brilla all'orizzonte. Siamo un popolo in cammino e non dobbiamo disperderci, se per un po' ci è vietato di riunirci in assemblea questo deve servirci solo per divenire più forti e quando ci sarà di nuovo concesso la grazia del radunarci sarà davvero l'esperienza della Risurrezione.
Coraggio! Siamo con voi e per voi!

Le vostre Sorelle Clarisse
del Monastero Santa Croce
di Pignataro Maggiore (CE)

✉ sulleormedifrancesco@ofs.campania.it

#ABITARELASPERANZA

L'emergenza sanitaria dovuta all'epidemia da COVID-19 che sta investendo il mondo intero, è stata, per tutti noi, come uno tsunami.

In un primo momento, infatti, abbiamo sentito un allarme, ma ci è sembrato troppo lontano e abbiamo continuato la nostra vita, come se nulla stesse per accadere e invece, proprio come uno tsunami, l'onda è arrivata all'improvviso, cogliendo tutti di sorpresa e costringendoci a modificare radicalmente il nostro stile di vita.

Ora ci mancano quelle cose semplici, come una stretta di mano, un abbraccio, una passeggiata con gli amici… è proprio vero che, come cantava Claudio Baglioni, "*Il tempo è come l'aria che esiste proprio quando manca*" ("Opere e omissioni" dall'album: Viaggiatore sulla coda del tempo); allora ci accorgiamo che ci mancano i momenti di fraternità, proprio quando non ci possono essere, mentre, normalmente, ci aggrappiamo a mille scuse per sfuggirli.

Anche il Consiglio regionale dell'Ordine Francescano Secolare ha dovuto adeguarsi a questa emergenza, ma non ha smesso di "*servire*" la fraternità della Campania.

Grazie a Dio la tecnologia ci è venuta incontro. Il primo passo è stato quello di incontrarci tramite Skype, per confrontarci sulle decisioni da prendere per gli appuntamenti programmati ad inizio anno e che, per il precipitare della situazione, abbiamo dovuto annullare.

Il passo successivo è stato quello di continuare ad animare la fraternità anche in questa emergenza. E come? Proprio sfruttando i tanto discussi social!

Abbiamo costituito un gruppo di lavoro che si occupasse di coinvolgere adulti (Francescani secolari) e bambini (Araldini) in una serie di attività che li aiutassero a sentirsi in comunione e a non perdere la speranza.

Ogni giorno, sui canali social della fraternità regionale, pubblichiamo un'immagine con una frase, tratta dalla Bibbia, che esprime speranza, gioia, fiducia nel Signore.

Questa pubblicazione ha un suo hastag specifico **#abitarelasperanza** - visto che abitare le distanze in questo periodo non è proprio possibile - e ha lo scopo di fare da contraltare a tutti i messaggi (tra fake e realtà) negativi che ci si scambia sui vari gruppi WhatsApp.

Oltre questo, però, sono previsti dei momenti di riflessione per aiutarci a vivere alla luce del Vangelo, questa complicata fase della nostra vita.

Gli araldini, invece, sono stati invitati a partecipare all'iniziativa: "***Oggi sono felice perché…***", in cui raccontano con immagini, disegni, messaggi, il momento che stanno attraversando e si misurano in una Challenge dal titolo "**L'angolo della preghiera**", in cui devono esprimere, attraverso la loro fantasia, il loro desiderio di dedicare un angolo della loro casa alla preghiera.

Insomma, sempre tirando fuori dal cilindro Claudio Baglioni, l'invito a tutti i francescani della Campania è di "*non smettere di trasmettere*" (Chi c'è in ascolto), perché dall'altro lato dello schermo c'è sempre qualcuno che ci ascolta e a cui dire: **#andràtuttobene**.

Ciro D'Argenio

«Ora ci mancano quelle cose semplici, come una stretta di mano, un abbraccio, una passeggiata con gli amici»

✉ sulleormedifrancesco@ofs.campania.it

LA GRANDE BELLEZZA...DEL WEB

«In questi giorni anche la Chiesa si è attrezzata per consentire ai fedeli la preghiera comunitaria»

Mentre questo numero del notiziario prende vita ci troviamo a vivere la più grande emergenza che la nostra generazione abbia mai affrontato, qualcosa di totalmente inaspettato e che sicuramente sarebbe stato molto meno tollerabile se ognuno di noi non avesse a disposizione uno smartphone, un tablet o un PC.

Dopo un piccolo viaggio nelle difficoltà che possono insorgere durante la nostra vita connessa, dopo aver messo a sicuro le password dei nostri profili (vero che le abbiamo messe al sicuro?), oggi iniziamo un viaggio nella grande bellezza della rete. Sì, perché la rete è nata per facilitare le cose agli uomini e – io credo – sia ben gradita anche a nostro Signore.

È bellissima la solidarietà che corre in rete in questi giorni, bellissimo il modo in cui ci vengono fornite informazioni in tempo reale e bellissimo il modo in cui facciamo sentire la vicinanza agli operatori sanitari che in questo momento stanno lavorando per noi. Ma questo è anche il momento in cui dobbiamo vagliare con attenzione le notizie ci vengono fornite e - di conseguenza – che noi condividiamo.

Sono trascorsi i primi giorni di isolamento e altri dovranno trascorrerne, quindi vogliamo darvi qualche consiglio per trascorrere in rete qualche momento edificante e che vada al di là del semplice socializzare.

Domani mattina potremmo, ad esempio, farci un giro virtuale in uno dei musei più belli del mondo:

Gli Uffizi: https://www.uffizi.it/mostre-virtuali

Musei Vaticani: http://www.museivaticani.va/content/museivaticani/it/visita-i-musei.html

Louvre: https://www.louvre.fr/en/visites-en-ligne

British Museum: https://www.britishmuseum.org/collection

Dopo potremmo trovare una nuova ricetta sfiziosa sul sito www.giallozafferano.it

Dopo pranzo potremmo dedicare un momento di studio e approfondimento del Magistero della Chiesa: sul sito www.vatican.va sono consultabili gratuitamente tutte le encicliche, lettere apostoliche e documenti emessi nella storia della Chiesa.

Poi in questi giorni, in cui non possiamo prendere parte all'Eucarestia e alle altre celebrazioni quaresimali, tantissimi conventi si sono attrezzati per trasmettere in streaming le Sante Messe, momenti di Adorazione, Via Crucis, Santo Rosario e momenti di riflessione e condivisione. Elencarli tutti sarebbe impossibile e quasi tutti hanno ben pubblicizzato tali eventi su Facebook e altri social media.

In questo momento in cui tutto della nostra vita è stravolto, possiamo riflettere su quanto, davvero, il mondo virtuale non è separato dalla nostra vita, ma ne è semplicemente un'estensione.

Dopo aver gironzolato virtualmente un po', in questo momento in cui tutti abbiamo molto più tempo a disposizione, non dimentichiamoci che anche noi potremmo fare qualcosa di bello per gli altri. Rispetto alla TV, alla radio e ai giornali in cui siamo soltanto spettatori passivi, i social media ci consentono di essere protagonisti. A volte una semplice riflessione scritta e condivisa su Facebook o Whatsapp, una foto pubblicata su Instagram può diventare il "momento bello" della giornata di chi naviga, può essere una candela accesa nel buio di una malattia, può essere momento di speranza e di gioia per chi vive la solitudine. E così, come della nostra vita possiamo farne un **capolavoro** anche del nostro tempo trascorso in rete possiamo farne una meraviglia.

Non sprechiamolo.

Matteo Pepe

✉ sulleormedifrancesco@ofs.campania.it

LA QUARANTENA IN QUARESIMA

LE PICCOLE RINUNCE DI OGGI

Credo negli esseri umani. Ci ho sempre creduto, quando da bambina mi affidavo ai miei genitori, quando da ragazzina mi affidavo agli insegnanti. Ci credo anche oggi, in questo marzo 2020, così strano, difficile, atipico. Un mese di marzo che cade in un periodo dell'anno liturgico molto particolare, che sembra incastrarsi perfettamente con i giorni che questo mondo sta vivendo. Voglio continuare a credere negli essere umani, nel mio vicino che resta a casa, nella mia mamma che esce solo per fare la spesa ed andare a lavoro, nei miei amici che continuano a cucinare piatti prelibati e postarli su Instagram.

La Quaresima di quest'anno sembra essere ancora più sentita degli altri. Il Covid-19 ci costringe a rimanere nelle nostre case, a mettere in discussione tutte le nostre abitudini e metterci in pausa. Quaresima in fondo non è tempo per struggere i nostri animi, ma è un tempo per fermarsi, per dedicarsi del tempo e per dedicarlo agli altri, per dedicarlo al Signore.

Oggi forse stiamo cominciando a toccare con mano la nostra fragilità, quanto non bastiamo a noi stessi, quanto la nostra salute dipenda anche dalle scelte altrui. Ogni azione personale è immediatamente riflessa sull'altro e ciò non può che richiamarci alla solidarietà. Ognuno con le proprie forze e le proprie azioni, con le scelte rispettose delle regole, è custode dell'altro.

Come gifrina, prometto di donarmi ad ogni richiamo di bene e questo, anche se strano e difficile, è un vero richiamo al bene. La Quarantena in Quaresima mi permette di dedicare il tempo a quelle cose che "vorrei fare, ma non ho tempo". Ecco, questo è proprio un'opportunità che il Signore ci dona: leggere, dare una mano in casa, reinventarsi, dedicare del tempo a Dio.

La preghiera è una delle armi più potenti che un cristiano abbia: come giovane, in questo tempo di quaresima, voglio impegnarmi a dedicare più tempo al Signore, ritagliarmi del tempo vero, non quello tra una chat di WhatsApp e l'altra. Ebbene sì, magari è l'occasione giusta per aprire un libro che è sicuramente nelle nostre stanze, ma che spesso lasciamo lì a impolverarsi. Impariamo a sfogliare la Bibbia, anche leggere le letture del giorno può essere un piccolo impegno preso in questo tempo di opportunità.

Quando penso alla quaresima, la prima parola che mi viene in mente è la rinuncia. Mia nonna ogni mercoledì delle ceneri mi ricordava che era tempo di rinunce e insieme sceglievamo un "fioretto" che ci avrebbe accompagnato per i successivi quaranta giorni.

Oggi ci è chiesta una rinuncia che a noi giovani pesa molto: la rinuncia alle relazioni.

È molto bello vedere sui social le foto di videochiamate, per azzerare le distanze e vedersi anche solo attraverso uno schermo.

Ognuno di noi vorrebbe uscire per una pizza, per un aperitivo, in queste belle giornate soleggiate; ognuno vorrebbe poter andare in palestra, incontrare gli amici, abbracciarsi e viversi.

La vita di noi giovani è indubbiamente frenetica, non riusciamo a star fermi e a dedicare del tempo a noi.

Cerchiamo costantemente l'approvazione altrui, ci piace stare nel "bordello", dove c'è gente, confonderci. Ma ci piace anche vivere relazioni, che coltiviamo attraverso i caffè, quelli bevuti al bancone di fretta oppure quelli gustati a tavolino. Torneremo a bere caffè, insieme!

Claudia Concilio
vicepresidente
Gioventù Francescana
della Campania

«Oggi forse stiamo cominciando a toccare con mano la nostra fragilità, quanto non bastiamo a noi stessi»

✉ sulleormedifrancesco@ofs.campania.it

«Ora fermati. Stai prendendo una strada sbagliata. Torna indietro ed imbocca quella giusta!»

UN TEMPO DI SILENZIO

PER RISCOPRIRE LA PIANEZZA DELL'ESISTENZA

Non è forse un caso che questo difficile e complicato periodo sia coinciso con il periodo quaresimale.

La Quaresima è il momento del guardarsi dentro, del riscoprire e valorizzare il meglio che è dentro di noi: cancellare le mancanze d'amore, riportare alla luce le carezze che abbiamo rifiutato di dare, le parole di conforto che abbiamo tenuto chiuse dentro, il perdono che non abbiamo saputo concedere.

Con questo periodo di silenzio e di solitudine, il Signore ci costringe a scavare nella nostra vita, a risorgere nella luce dell'amore dopo il triduo di un'esistenza che abbiamo dimenticato nella sua essenza, nella sua pienezza, nella sua grandezza.

Essere obbligati a stare nelle nostre case è il modo in cui il Signore ci dice: "Ora fermati. Stai prendendo una strada sbagliata. Torna indietro ed imbocca quella giusta!".

Noi uomini siamo complicati…

Se non tocchiamo il fondo della disperazione, del dolore, della frustrazione non siamo capaci di riemergere da quel fango, da quelle sabbie mobili che ci costringono a sopravvivere nell'egoismo più sfrenato, nelle lontananze più deleterie, nell'indifferenza più dilagante.

Ora siamo veramente uniti, ora sentiamo quella connessione di anime che non vogliono arrendersi.

Che si prendono finalmente per mano e, come una catena d'amore, ci fanno uscire lentamente da quelle sabbie mobili.

Stiamo lottando per ritrovare la bellezza della vita vera, di quella vita che Dio ci concede ogni singolo giorno, ma che non sappiamo apprezzare.

Quella Vita che Cristo risorto ci ha donato la Domenica di Pasqua; quella Vita che è sbocciata dopo l'annullamento totale, dopo il rifiuto, dopo il buio, dopo l'abbandono.

Ora siamo immersi nella Via Crucis della nostra vita dolorosa, angosciante e disperata ma, come Cristo, anche noi risorgeremo a Vita nuova se sapremo restare uniti, anche solo col pensiero e con la preghiera.

L'alba di quel giorno è vicina, la pietra rotolerà, la Luce inonderà ogni cosa.

Ora è il momento di testimoniare la nostra fede, la nostra speranza, il nostro lasciarci trascinare da quell'Amore eterno, al di là del tempo e delle distanze.

CE LA FAREMO!

Margherita Ammaccapane

✉ sulleormedifrancesco@ofs.campania.it

IN CAMMINO CON LA FRATERNITÀ REGIONALE

L'epidemia da coronavirus ha interrotto il cammino della fraternità regionale che si apprestava a vivere la parte finale di un anno ricco di emozioni e che altre ancora ne avrebbe donate.
Di seguito la comunicazione del Consiglio regionale che sospende tutti gli appuntamenti, in attesa di tempi migliori che ci consentano di ritrovarci, incrociare gli occhi e stringerci in un abbraccio…

«Considerata la situazione di emergenza che stiamo vivendo e i vari Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Presidente della Regione Campania, nella sua riunione in videoconferenza di sabato 14 marzo il Consiglio regionale dell'Ordine Francescano Secolare della Campania ha concordato il prolungamento della sospensione di tutti gli impegni programmati fino alla prossima Pasqua.
Sono sospesi pertanto fino a quella data tutti i Capitoli Elettivi, le Visite Pastorali e Fraterne e gli incontri zonali e locali convocati dal Consiglio regionale.
Sarà cura del Consiglio regionale riprogrammare tutti gli appuntamenti annullati e i percorsi formativi per le Fraternità in formazione e per quelle accompagnate dal Consiglio regionale».

«L'Ofs della Campania sospende tutti gli impegni programmati fino alla prossima Pasqua»

sulleormedifrancesco@ofs.campania.it